

Domenica 24 maggio 1998

10 l'Unità

LE NUOVE TELECOMUNICAZIONI

R



Consegnate ieri le proposte al ministero. Lauria: «La decisione entro maggio»

Telefonini del 2000 Partita la gara a tre

Wind, Picienne e Telon: un affare da 5mila miliardi

LA SCHEDA

In campo un Davide e due Golia

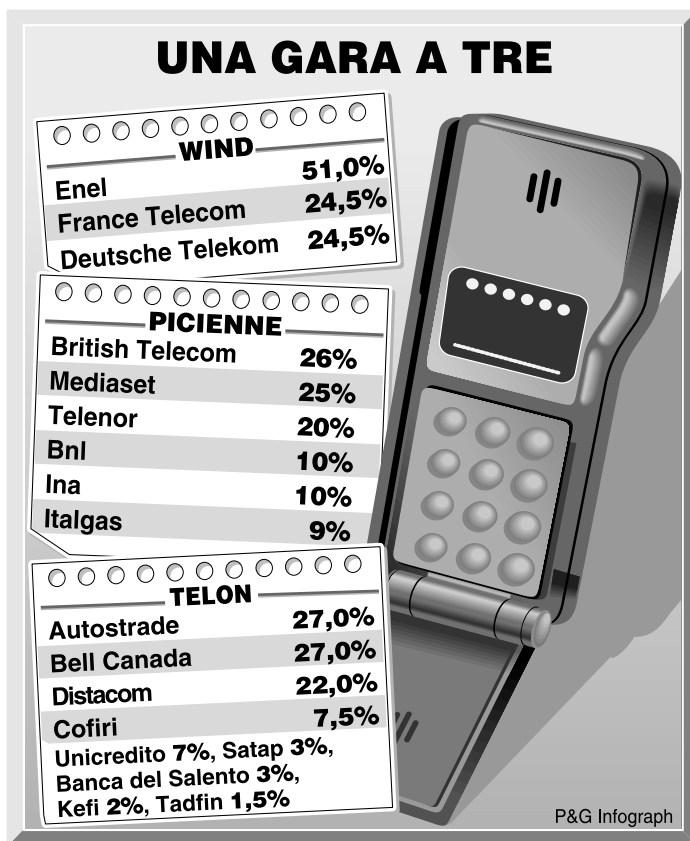
ROMA. Chi vincerà? Il peso da novanta formato da tre colossi come Enel, Deutsche Telekom, France Telecom? Oppure la palma del trionfatore spetterà a Mediaset scesa in campo alleandosi, tra gli altri, con quella British Telecom che dai tempi della privatizzazione thatcheriana è regina indiscussa della telefonia europea? E se invece a spuntarla non fosse proprio Telon, una specie di Davide sceso in campo tra i giganti soltanto all'ultimo momento ma che dalla sua ha proprio l'agilità e la fantasia, qualità incontrovertibilmente essenziali in un settore dinamico come quello delle Tlc? Il compito dei tecnici del ministero e del Credip, advisor della gara, non sarà dei più agevoli.

Le carte d'identità dei tre contendenti parlano di grandi alleanze: continentali per Picienne e Wind, mentre Telon ha deciso di marcare un'altra specificità unendosi ad imprenditori meridionali e a partner tecnologici nordamericani ed asiatici. La compagine sociale di Picienne vede la partecipazione di British Telecom (26%), Mediaset (25%), Telenor (20%), Bnl (10%), Ina (10%), Italgas (9%). Wind è invece formata dall'Enel che ne detiene il 51%, da France Telecom (24,5%) e Deutsche Telekom (24,5%). Nel medio periodo, tuttavia, l'Enel uscirà completamente dalla partita. Telon è costituita da Autostrade (27%), Bell Canada (27%), Distacom (22%), Cofiri (7,5%), Unicredit (7%), Satap (3%), Banca Salento (3%), Kefi (2%), Tadfin (1,5%).

La società che vincerà la gara potrà cominciare a commercializzare il nuovo servizio, già attivo in Europa, da subito, mentre Tim e Omnitel dovranno aspettare sei mesi dall'assegnazione della licenza. Una misura volta a favorire il nuovo operatore anche se, visti i tempi di installazione della rete dcs, rischia di non tradursi nei fatti in un gran vantaggio: ben difficilmente il nuovo servizio potrà essere proposto prima dell'autunno.

Il disciplinare di gara prevede l'assegnazione di 400 punti al capitolo «Mercato, offerta di servizi e obiettivi commerciali», 320 punti alla qualità della rete, 180 alla proiezione economico-finanziaria del business plan, 80 all'impatto su occupazione ed investimenti in ricerca e sviluppo di cui 40 punti per la creazione di posti di lavoro al Sud. Ed infine 20 punti alla qualità del management.

modernizzazione dell'intero paese. Nell'epoca della globalizzazione il termine «politiche industriali» è sempre più desueto e richiama talvolta illusioni dirigiste. Tuttavia credo che vada mantenuto per combattere l'opposta illusione che una buona regolamentazione inneschi da sola lo sviluppo dell'economia, in particolare in questi mercati. Considerazione peraltro condivisa da molte altre amministrazioni genuinamente liberal (basti pensare ai 50 milioni di dollari che Clinton si è impegnato ad investire nel progetto Internet 2) che sono oggi alle prese con la definizione di un quadro di interventi pubblici per il sostegno e lo sviluppo di questo settore. Politiche industriali, quindi, tese sì a sviluppare infrastrutture nel campo della comunicazione adeguate ad un paese moderno ma che si preoccupino anche di sviluppare la domanda e l'offerta di quei servizi e prodotti che sulle reti devono viaggiare. Quale sarebbe, infatti, il destino delle «autostrade dell'informazione» nostrane se queste poi fossero destinate a restar vuote perché i «pedaggi» sono troppo



Tommaso Pompei, l'amministratore delegato di Wind, la società formata da Enel, France Telecom e Deutsche Telekom, è rimasto in piedi tutta la notte a limare le proposte. E così ha potuto presentarsi per primo ieri mattina alle 8,05, appena pochi minuti dopo l'apertura dei portoni del ministero delle Comunicazioni, portando assieme ad alcuni collaboratori quattro massicce casse zeppine di documenti. In ogni cassa, quattromila pagine: mille per l'offerta, il resto di allegati. Documentazione abbondante anche perché, oltre che sulla telefonia mobile, Wind ha intenzione di impegnarsi sulla rete fissa integrando i due business con un investimento che nel prossimo decennio toccherà i 12.000 miliardi. Mezzora dopo Pompei, sono arrivati al ministero i rappresentanti di Telon, il gruppo guidato da Società Autostrade che ha fatto degli investimenti al Sud se non il punto di forza dell'offerta (l'occupazione conta per appena il 4% sul voto complessivo), quantomeno un indovinato elemento di caratterizzazione. Quattro scatole con i colori del logo, arancione-arago-

stato e azzurro vivo legati da nastri di raso azzurro e drappi. All'interno "appena" mille pagine di documenti di cui 400 di business plan. Sempre di quattro scatoloni (oltre agli originali andavano presentate tre fotocopie dell'intera documentazione) hanno avuto bisogno gli uomini del terzo concorrente, la società Picienne guidata dall'accoppiata Mediaset-British Telecom. La loro documentazione, comunque, è stata ridotta all'essenziale. «Avevamo lavorato nell'ipotesi di un bando di gara cercando di dare risposte a tutte le domande. Poi di fronte al disciplinare, molto professionale, abbiamo dovuto fare molti sforzi aggiuntivi», spiega il numero uno, Elserino Piol. In attesa di sapere chi si aggiudicherà la gara per il terzo gestore di telefonia mobile, comunque, il primo round se lo sono aggiudicato le fotocopiatrici. Una gara dagli esiti molto incerti (l'improvvisa discesa in campo di Telon ha scompaginato tutte le previsioni) che ha per posta circa 5.000 miliardi l'anno ed una massa di tre milioni di telefonini nel prossimo biennio. La scommessa

IL DIZIONARIO DEI CELLULARI

TACS

È il telefonino analogico di prima generazione attivo solo in territorio nazionale. Il servizio "morirà" nel 2005 e non consente le offerte a valore aggiunto come, ad esempio i sistemi di messaggistica o di informazioni su display.

GSM

Utilizza, come del resto il Tacs, bande di frequenza di 900 Mhz. Con questo sistema sono possibili le comunicazioni cellulari internazionali con i paesi che adottano lo stesso standard tecnologico e numerosi servizi aggiuntivi: trasmissione dati, fax, e-mail, accesso a Internet.

DCS

È un'evoluzione del sistema Gsm su bande di frequenza doppie (1.800 Mhz). Supera con facilità gli ostacoli; è uno standard, particolarmente adatto nelle grandi concentrazioni urbane e nei palazzi dove sono bassi i segnali degli altri sistemi.

PCN

Non è uno standard tecnologico, bensì una filosofia che fa riferimento ad ogni tipo di comunicazione personale e digitale.

UMTS

Questa sigla si riferisce non ad una tecnologia ma ad un sistema, che consente velocità e quantità di messaggi sempre più alta.

W-CDMA

È lo standard tecnologico di riferimento del sistema Umts che permetterà la trasmissione di immagini, la comunicazione televisiva, l'accesso a banche dati, il commercio elettronico.

SATELLITARE

L'ultima frontiera della comunicazione cellulare, che utilizzerà sistema di satelliti e consentirà comunicazione cellulare planetaria.



che tutti i tre pretendenti fanno non è tanto di portare via quote di mercato a Tim ed Omnitel, quanto di imporsi tra i consumatori del futuro: se già oggi circolano in Italia 13 milioni di telefonini, nel Duemila potrebbero essercene 20 milioni. La gara per la terza licenza è dunque partita ufficialmente ieri mattina ed il sottosegretario alle Poste, Michele Lauria, è convinto che la

scelta del vincitore, «salvo intoppi», possa avvenire già entro la fine di maggio. In realtà, vista la mole dei documenti presentata dai competitori non va escluso un breve slittamento della decisione. Comunque, entro metà giugno sarà tutto fatto. Tranne i tempi supplementari, il prossimo anno, per la scelta del quarto gestore.

G.C.

E sul nuovo cellulare si vedrà anche la Tv

La tecnologia Dcs 1800 apre nuove frontiere, compreso l'accesso a Internet

ROMA. Cellnet, uno dei partner tecnologici di Picienne via British Telecom, non ha avuto esitazioni a chiamarlo "Genie", genio. Nome un po' troppo ambizioso per un telefonino cellulare? Non veramente visto che oltre al normale uso, Genie consente di accedere ad Internet, di verificare la posta elettronica, di spedire messaggi e mail, di andare in cerca di informazioni radio e televisive, di ottenere i risultati della squadra del cuore, di approfittare delle analisi finanziarie sui titoli più "caldi" e persino di verificare la lista con gli annunci di lavoro. Il caffè non lo fa: questione di tempo?

Genie è solo una piccola anticipazione di quel che ci riserverà il futuro dei telefoni. Parlare e ricevere chiamate sarà solo una delle funzioni, forse neppure la più importante del "mobile phone". Mantenuti rigorosamente top secret i contenuti specifici delle loro proposte, su una cosa i tre consorzi non hanno mancato di suonare all'unisono la grancassa: «saremo noi ad offri-

re la qualità migliore, a proporre i servizi più innovativi». Oltre che sulle tariffe, destinate a scendere e a semplificarsi per effetto della maggior concorrenza dovuta all'ingresso di un terzo gestore e - dall'anno prossimo - anche di un quarto licenziatario, la battaglia per il ricco mercato della telefonia mobile si giocherà innanzitutto sulle accresciute opportunità offerte dai telefonini di nuova generazione. C'è già chi ha preso contatti con le banche per fare transazioni via telefonino, chi ha parlato con le ferrovie per consentire la prenotazione dei treni via etere, e chi sta pensando a come usare il telefonino per comprare i biglietti di cinema e teatro. L'abbinata carta di credito e il telefonino per comprare il cinema e teatro. L'abbinata carta di credito e il telefonino per comprare il cinema e teatro.

Chi vincerà la licenza di terzo gestore di telefonini sfrutterà la tecnologia Dcs 1.800 (digital communication standard). Si tratta di uno standard paneuropeo di trasmissione di-

gestibile per molti versi assai simile al sistema Gsm che i consumatori italiani già conoscono essendo quello attualmente utilizzato da Omnitel e Tim (anche se quest'ultima continua a sfruttare e a promuovere la vecchia tecnologia analogica Tacs "mangiandosi" preziose frequenze che potreb-

bero meglio essere utilizzate per le trasmissioni digitali).

A differenza del Gsm che utilizza una banda di frequenze a 900 megahertz, il segnale Dcs si diffonde su una frequenza di 1.800 mghz. Ciò consente di usare più efficaci algoritmi di compressione del segnale assi-

curando una miglior qualità della voce e maggiore capacità di trasmissione rispetto a quanto è consentito dal "concorrente" Gsm. Nasce da qui la superiorità tecnologica del Dcs, soprattutto per quanto riguarda la trasmissione dati. E con i dati potrebbero passare anche le immagini, tanto che già si stanno mettendo a punto telefonini con uno schermo speciale che si possono trasformare in mini-tv portatili.

Anche il Dcs, tuttavia, ha i suoi difetti. Se le frequenze più alte possono passare con minor difficoltà attraverso gli ostacoli naturali e dunque "perforare" con più successo le resistenze costituite, ad esempio, dai muri delle abitazioni, tuttavia il campo di azione dei ripetitori Dcs è più contenuto rispetto alle potenzialità offerte dalle antenne Gsm. Ciò significa che per coprire la medesima porzione di territorio, ci vuole un maggior numero di antenne Dcs.

Problemi di influssi elettromagnetici sulla salute a parte (ormai tra tags,

de), capaci cioè di "sintonizzarsi" a piacere sulle frequenze gsm e dcs. Un po' più cari all'inizio (di circa il 20%), il loro prezzo dovrebbe rapidamente calare man mano che si imporranno sul mercato.

Ma la rete Dcs funzionerà soprattutto nei centri urbani, investimenti troppo onerosi per coprire l'intero territorio.

Qualche problema potrà sorgere per i consumatori se si recano con un telefonino 1.800 in un'area coperta solo dal Gsm. Ma sta per arrivare la soluzione anche a questo problema. Ben presto faranno la loro comparsa sul mercato dei telefonini "dual mode", capaci cioè di "sintonizzarsi" a piacere sulle frequenze gsm e dcs. Un po' più cari all'inizio (di circa il 20%), il loro prezzo dovrebbe rapidamente calare man mano che si imporranno sul mercato.

Gildo Campesato

Dalla Prima

Un progetto di via...

Per identificare le politiche di sviluppo in questo settore è necessario chiarire però prima qual è l'obiettivo che si intende perseguire. È solo quello di far aumentare la diffusione delle nuove tecnologie? Se è così si punterà esclusivamente su politiche di incentivazione alla multimedialità ed al consumo di beni e servizi (computer, software, Internet, pay-tv ecc.) da parte delle famiglie, della pubblica amministrazione e delle imprese. Ma non credo possa bastare, anche perché c'è da chiedersi, in questo caso, dove andremo a comprare tutto quello di cui avremo bisogno. Credo invece che l'obiettivo debba essere quello di creare, attorno all'incremento della domanda di tecnologia della comunicazione, un'occasione di sviluppo anche per le nostre imprese, chiamandole ad impegnarsi per collocare l'Ita-

lia in posizioni di eccellenza nei nuovi mercati dell'informazione e della comunicazione.

Tutte le analisi più recenti sottolineano da tempo la preponderanza dell'informatica sulle telecomunicazioni sia come fatturato che come numero di addetti. In questo quadro, la prospettiva per l'Europa e per l'Italia, ben posizionata nelle telecomunicazioni ma in difficoltà nell'informatica, non può che essere quella di sfruttare proprio in questo settore l'aumento di valore e di importanza dei servizi rispetto alla produzione di beni. Tuttavia lo sviluppo complessivo del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è molto penalizzato in Italia dalla mancanza di un'informazione di base e dalla polverizzazione della domanda di informatica: tolo il settore pubblico e le banche



Carlos De Almeida/Unitalpress

(anch'essi peraltro in netto ritardo), nel suo complesso l'industria italiana non consuma informatica, basti pensare che solo 320 aziende consumano il 60% dei servizi. Tra le molte politiche attive da definire vi è quindi senz'altro quella tesa a far crescere il livello complessivo d'informaticizzazione del nostro paese attraverso una riagggregazione della domanda ma anche dell'offerta di beni e, soprattutto, di servizi e soluzioni informatiche. Questo è possibile solo costruendo un proget-

to fondato attorno al ruolo della pubblica amministrazione - che sta peraltro realizzando la sua rete unitaria e che, sotto l'impulso del ministro Bassanini, ha mosso i primi passi verso l'adozione della firma digitale e l'introduzione del telelavoro - e delle piccole e medie imprese come vettori della domanda. Un progetto in cui siano stabiliti obiettivi concreti e misurabili, per esempio individuando una percentuale delle operazioni delle amministrazioni statali da trasferire

in rete entro una data certa o progetti concertati tra associazioni di categoria e produttori per individuare modelli e standard validi per mettere in rete alcuni settori economici (le prenotazioni alberghiere piuttosto che il mercato delle transazioni immobiliari) e fornirgli soluzioni personalizzate. Obiettivi concreti, dunque, ma di cui si sappia anche garantire il rispetto; una volta chiariti i quali, sarà necessario anche precisare meglio le forme dell'attività del governo in questo settore. Si rende indispensabile, cioè, l'individuazione di un unico centro chiamato a svolgere un compito di direzione, impulso, coordinamento e, soprattutto, verifica costante dell'attività complessiva delle diverse amministrazioni competenti. La liberalizzazione da sola, dunque, non basta se, nella «fase 2» del governo dei mercati dell'informatica e delle comunicazioni non si accompagna alla definizione di un progetto coordinato degli interventi mirati ad individuare la «via italiana» al digitale.

[Giovanna Melandri]
Responsabile politiche della comunicazione Democratici di sinistra

Scuole: un terzo è collegato all'Internet

Il 30% delle scuole italiane è attualmente collegato con Internet. Questo il bilancio della Convenzione stipulata tra Tin (Telecom Italia Net) il principale provider italiano, dotato di oltre 120 punti di accesso alla rete, e il ministero della Pubblica Istruzione. Secondo stime della società telefonica entro il 2000 tutte le scuole medie e medie superiori saranno "on line" sulla rete. Quanto alle preferenze degli studenti, Eurolandia, con le sue 1000 sessioni giornalieri, è il sito più visitato. Tin lo ha creato in collaborazione con i ministeri della Pubblica Istruzione ed il Tesoro per coinvolgere i giovani sul tema dell'Euro.